

ICT: non solo tecnologie

Giorgio Comi
Formatore e consulente in educazione
gioco@ispfp.ch

11.2002, pubblicato su **Education permanente**

Già nell'autunno 2000, il giornalista Furio Colombo scriveva in modo pungente e disilluso¹ che l'atteggiamento di chi fa uso delle ICT sembra essere fatto di "una competenza febbrile del nuovo, e del nuovo più nuovo con dei continui salti di corsia, di qualità, di velocità, di grandezza, senza alcun sospetto, desiderio o nostalgia di dare un senso culturale a quello che avviene, di sottoporlo a una valutazione critica, di collocarlo in un contesto, di collegarlo - come in altri tempi avrebbe fatto qualunque antropologo - a tutti gli altri gesti e modi di vita della tribù umana."

Più avanti il giornalista indica che poco vien fatto per favorire una connessione tra tecnologia e quotidianità e così "si diffonde nella cultura l'uso degli strumenti tecnologici, ma non si nota alcuno sforzo o impegno a dare ragioni e indicare fini, o almeno percorsi."

La sua preoccupazione è sostenuta dalla consapevolezza che tutti noi ci confrontiamo "per la prima volta con una tecnologia che ha così intimamente a che fare con la parola, il pensiero, l'identità e l'inconscio!".

Intanto, nel 2001 il Consiglio Federale ha affidato all'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale (ISPFP) la gestione di un progetto definito: "**ict.ispfp**"². Il progetto, previsto fino al 2004, ha l'obiettivo di sostenere la formazione dei formatori e di promuovere l'uso delle ICT nell'ambito della Formazione professionale³.

Il progetto ict.ispfp.ch

La sperimentazione in atto favorisce l'uso delle ICT in numerose sedi scolastiche della Svizzera: si insegna con l'ausilio di strumenti tecnici delle ICT: registratori, telecamere, computer; si producono materiali ipertestuali, documenti digitalizzati e pagine web, si incontrano i corsisti a distanza, in mondi virtuali.

La comunicazione e le attività di formazione passano attraverso canali nuovi: la posta

elettronica, il forum, i siti di internet, le cartelle condivise in rete, le piattaforme di comunicazione e di apprendimento.

Quando uno Stato decide di investire molte risorse per stimolare e, in parte, forzare un processo di cambiamento, le ricadute attese sono sovente alte. Le ICT sono un argomento rilevante, al punto da meritare un progetto nazionale di lunga durata. Il cambiamento auspicato non è dunque limitato alla semplice integrazione di strumenti tecnologici nella vita quotidiana e nell'economia.

Possiamo intravedere l'intenzione di sostenere un cambiamento d'abitudini individuali e sociali, attraverso l'uso diffuso delle ICT. Gli attori scolastici devono allora considerare i compiti di:

- concorrere alla formazione di nuove abitudini, all'acquisizione di nuove competenze e allo sviluppo di forme di comunicazione specifiche e di
- sperimentare e monitorare le attività, affinché la via tecnologica resti compatibile con i valori e le visioni di società, di persona, di cultura e di sviluppo specifici al nostro Paese.

Un progetto nato nella Svizzera italiana

L'ISPFP di Lugano ha decisamente un ruolo promotore e assicura la diffusione dei risultati raggiunti in anni d'esperienze avviate nel 1995, con il Progetto Poschiavo⁴. Il progetto *ict.ispfp* ci offre ora nuove opportunità.

In questi due primi anni, a Lugano abbiamo sviluppato una piattaforma d'apprendimento, che ha un ruolo centrale nella sperimentazione. Alcuni gruppi di formatrici e formatori la utilizzano infatti per sequenze di insegnamento a distanza. L'attività favorisce un'interazione continua con gruppi di corsisti ed apprendisti, che partecipano al miglioramento dell'artefatto multimediale, insieme al gruppo di progetto dell'ISPFP.

Altre esperienze sono in corso nella Svizzera italiana, per integrare nell'insegnamento modi diversi di presentare i contenuti e realizzare i materiali scolastici. I formatori sperimentano forme di comunicazione in presenza e a distanza, per verificare gli effetti delle innovazioni tecniche e delle nuove strategie.

I formatori che partecipano a questo progetto definiscono un loro piano d'azione con l'accompagnamento di consulenti dell'ISPFP, pianificano la propria formazione, accompagnano i propri apprendisti e corsisti nell'acquisizione di competenze e conoscenze.

Possiamo affermare dunque che i formatori entrano in un progetto di ricerca - azione, introducendo nella pratica d'aula delle innovazioni, che sono verificate *sul campo*.

Esempi concreti⁵:

- La realizzazione del lavoro di maturità professionale effettuata da professionisti qualificati con la consulenza a distanza dei formatori, insegnanti di materia
- La costruzione di un sito per permettere di prepararsi agli esami di ammissione della scuola, in particolare per le conoscenze in matematica
- l'allestimento e la sperimentazione di un programma di formazione a distanza in fisica, chimica e matematica rivolto a un gruppo di apprendisti poli meccanici
- la sperimentazione di un'unità d'insegnamento di cultura generale organizzata su una piattaforma virtuale d'apprendimento, con gestione a distanza di lavori individuali e di gruppo, integrando la figura professionale dell'Assistente di pratica in Comunicazione mediata da computer⁶.
- La formazione degli Assistenti di pratica nella formazione mediata da computer
- La formazione dei Referenti in pari opportunità
- Alcune sequenze offerte nei corsi di formazione di formatori

Le competenze d'azione

La Formazione professionale, e non solo, subisce pressioni di varia natura. Il mondo economico e i partner aziendali richiedono un continuo adattamento delle qualità professionali e segnalano la necessità di aumentare le competenze comunicative, organizzative e sociali di chi entra in formazione!

Nelle Scuole professionali i formatori stanno imparando a gestire dall'interno una parte dei progetti. Questo modo di agire favorisce una visione d'insieme delle priorità che la scuola intende considerare, permette di aumentare il know how metodologico interno e favorisce l'integrazione di modelli formativi e programmi, nel rispetto della cultura scolastica e della realtà territoriale.

Il professor Sarchielli – vedi riquadro – individua nel Progetto Poschiavo alcuni fili conduttori, che l'insegnante "multimediale" deve considerare per un utilizzo delle ICT che consideri prioritariamente l'interesse del corsista.

Vediamo alcuni di questi elementi

Difendere dalla dipendenza tecnica i formatori e i corsisti

Una scuola che sviluppa progetti di formazione multimediale e a distanza ha oggi a disposizione molteplici supporti e software.

Con investimenti mirati, ogni istituto scolastico è oggi in grado di dotarsi di strumenti d'avanguardia. Occorre però considerare le competenze dell'insegnante e le potenzialità d'azione dell'utente per definire la fattibilità dei nuovi progetti d'insegnamento:

- Quale formazione è prevista per i formatori?
- Quali supporti occorre definire, per favorire la costituzione di gruppi interdisciplinari, in cui insegnanti e tecnici imparino a comunicare e progettare insieme?
- Quali competenze minime deve avere il corsista o l'apprendista?
- Quali strumenti e competenze sono abituali, nella realtà quotidiana?

Guido Sarchielli⁷ scriveva in merito al Progetto Poschiavo:

"Di fronte alla diffusione delle nuove tecnologie comunicative si rischia di cadere in una sorta di dipendenza dalla tecnica, e di subordinare, o meglio di cercare di adattare, la risposta delle persone alle immense potenzialità degli strumenti, di queste protesi della normale capacità umana.

Qui <nel Progetto Poschiavo> ci troviamo in una situazione diversa e cioè si cerca di riflettere collettivamente su come ricavare dalle esperienze una linea operativa per controllare la tecnologia, per appropriarsi attivamente delle opportunità che essa offre e per diffondere nella comunità uno stile propositivo. (...)

Mi pare che proprio la prospettiva che si è dato il Progetto Poschiavo sia quella di centrare il proprio obiettivo operativo non sul rapporto tra singolo individuo e potenzialità della tecnica, ma sulla comunità, affinché essa diventi una "comunità competente"⁸.

Il progetto nazionale **ict.ispfp** si fonda in larga misura su una serie di riflessioni, scaturite nel contesto del Progetto Poschiavo⁹. La strategia sperimentata da 1995 mette al centro gli interessi locali e tende a valorizzare, tra l'altro, la formazione e il perfezionamento dei formatori, la definizione di nuovi ruoli e profili di competenza per l'uso delle ICT, la realizzazione di progetti, il coinvolgimento di enti e persone di realtà professionali varie¹⁰. **ict.ispfp** si concentra su:

- la formazione dei formatori
- l'accompagnamento di sperimentazioni svolte nelle scuole professionali
- lo sviluppo di prototipi didattici e lo sviluppo di progetti innovativi

Non voler considerare queste ed altre domande potrebbe portare ad un piano di formazione che rischierebbe di essere discriminante, fatto per quei pochi che si dotano delle ultime novità. Insomma, se volessimo progettare un programma di formazione a distanza che richiedesse lo scaricamento di documenti "pesanti" e la permanenza in linea per lunghi periodi, provocheremmo l'esclusione di chi oggi può collegarsi alla rete solo con un modem a 64 o 128 k!

Riflettere collettivamente

La scuola ha il compito di sperimentare i potenziali tecnici e concettuali proposti dalle ICT. Il termine "integrare" ha però un significato che va ben oltre l'adattarsi alle nuove proposte!

- Chi sperimenta l'efficacia dei prodotti che il mercato propone?
- Che strategie sono attuate per analizzare i processi mentali indotti e valorizzati dall'uso delle ICT?
- Che attenzione è assicurata alle fasce deboli?
- Quali quesiti culturali devono fare da riferimento per gli insegnanti che usano le ICT?

Mantenere uno stile propositivo

Il computer e il web mostrano molti potenziali, ma nascondono effetti perversi. Ad esempio, la sensazione di "pulizia", assicurata dalle pagine preparate con il computer, o il fascino delle presentazioni sostenute da immagini e schemi proiettati con un video beamer moltiplicano le attività di preparazione da parte del formatore. Ciò non è di per sé un "male", se non per il fatto che questo "rinnovato piacere" alla realizzazione di documenti ricchi e ben strutturati e alla presentazione di lezioni di un

livello "quali televisivo" favorisce il rinforzo di una pedagogia passiva, fatta d'ascolto, di distribuzione di documenti preconfezionati e di materiali "completi". Computer e web possono però essere un'occasione per il consolidamento di pratiche attive, che favoriscano la costruzione di testi, l'elaborazione di progetti, la comunicazione con altri, il lavoro in gruppi virtuali, lo scambio a distanza. Ancora una volta, quando la scuola riceve nuovi stimoli di crescita, la responsabilità d'uso degli strumenti sta nell'insegnante e nella concezione che ha del suo lavoro.

Progettare per una comunità competente

Le ICT offrono alla scuola la possibilità di favorire la condivisione di conoscenze ed esperienze, nell'ambito di una comunità locale e di comunità virtuali. Lo scambio di conoscenze, il lavoro per progetti, la diffusione dei saperi locali e la cooperazione tra centri di conoscenza distanti tra di loro sono potenzialità da sviluppare e concretizzare.

Formazione continua – formazione di adulti

L'avvento della formazione in alternanza, combinata con l'informatizzazione dei luoghi di lavoro e delle economie domestiche potrebbero offrire molti vantaggi ad ognuno di noi. L'adulto che lavora, che si forma ed assume compiti familiari e sociali ha la possibilità di mantenersi attivo nella formazione continua, anche con il sostegno delle ICT. Sta allora agli Enti formatori:

- attivare forme di aggiornamento che favoriscono l'autonomia dei singoli,
- diffondere materiali, cartacei e non, prima delle lezioni in presenza
- stimolare la ricerca sul territorio reale e nel web
- organizzare attività per una cooperazione in presenza e a distanza.

Tutte attività da noi sempre sostenute e ora ribadite, affinché le ICT siano integrate in un contesto sociale, con l'obiettivo rivolto all'interesse delle persone che lo compongono.

Conclusione

Alcune piste sono state individuate in questi anni di sperimentazione e di ricerca, molto resta da approfondire. Il formatore ha oggi nuovi compiti, parte della sua responsabilità professionale di sempre: verificare in prima persona l'efficacia delle proposte rivolte alla scuola e condividere con i colleghi il risultato delle proprie esperienze con le ICT, esercitando costantemente una pratica di ricerca - azione.

Bibliografia di supporto e riferimenti in rete

Cancelleria federale : Stratégie du Conseil fédéral suisse pour une société de l'information en Suisse, Berna, 1998

Comi, G, ICT news, numeri 1 e 2, ISPFP, Lugano, 2001

Commission pour le Conseil européen, @Europe – Une société de l'information pour tous, Lisbonne, 2000

Groupe de coordination Société de l'information (GCSI), 2^e rapport à l'intention du Conseil fédéral, Berna, 2000

M. A. Garito, Globalizzazione e Innovazione, Le Nuove Opportunità di Istruzione e Formazione, Università di Roma "La Sapienza" e Università Ovunque NETTUNO, 2002

M. Groppo e altri, La psicologia culturale di Bruner, ed. Cortina, Milano, 1999

R. Salomon, 21 défis pour le XXI^e siècle, ed. Economica, Parigi, 2002-10-18

Schürch, D., Società dell'informazione – formazione e perfezionamento degli insegnanti e dei formatori, ISPFP, Lugano, 2000

<http://europa.eu.int/comm/dg13/index.htm>

<http://www.ict.ispfp.ch>

<http://www.educa.ch/dyn/1819.htm>

<http://tecfa.unige.ch/>

<http://www.uninettuno.it/nettuno/index.htm>

Altre informazioni: Giorgio Comi, ISPFP, CH - 6900 Lugano

Posta elettronica: gioco@ispfp.ch

Abstract

L'articolo sottolinea la necessità di integrare i formatori sin dall'inizio di ogni riforma scolastica. Nel caso particolare delle ICT, gli insegnanti sono confrontati con un'innovazione che rimette in discussione alcuni elementi importanti della tradizione dell'insegnamento: la gestione del sapere, le sequenze temporali lineari, la relazione tra i pari, la presenza del formatore, la scelta dei contenuti e dei livelli d'approfondimento, la contaminazione continua dei contenuti scolastici con il quotidiano, l'adattamento alla classe, all'età e agli obiettivi. L'insegnante ha il compito di conoscere dall'interno il mondo della CMC (comunicazione mediata da computer), per valorizzarne gli elementi

vantaggiosi e denunciarne i limiti e gli effetti negativi per la formazione.

¹ Furio Colombo "Corriamo sempre più veloci - ancora non sappiamo come" in *Telema*, 21/22, 2000

² ICT: information communication technology (tecnologie dell'informazione e della comunicazione)

³ Vedere <http://www.ict.ispfp.ch>, anche per conoscere le esperienze in corso nel resto della Svizzera.

⁴ Prima del 1995, anno di avvio del Progetto Poschiavo, l'ISPFP di Lugano sperimentava con i propri collaboratori il tele lavoro e la comunicazione a distanza, accumulando esperienze dirette, in vista di entrare in progetti di più ampio respiro. Nel corso degli anni '90 all'ISPFP si sperimentava l'uso delle ICT in collaborazione con gli insegnanti della Formazione Empirica, cercando soluzioni efficaci e moderne per assicurare un sostegno alle fasce più deboli della Formazione professionale.

⁵ <http://www.spai.ti.ch/cm2b/>;

<http://www.ispfp.ch/ict-brepo/>;

<http://www.ssig.ch/palantir/>;

<http://www.proeffe.ch/home.html>;

<http://www.labor-transfer.ch/lavorisvolti/lavorisvolti.html>

⁶ Vedere:

http://www.ispfp.ch/apcmc/A/A02_3.html;

<http://www.ispfp.ch/wpm/DOCS/PRES/default.html>;

<http://www.ispfp.ch/rpo/A/A01.html>

⁷ Ricercatore e professore di psicologia del lavoro all'Università di Bologna

⁸ (A cura di) Del Don, Reggiori, Schürch "Ecologia umana:una convergenza di saperi?" Fondazione Progetto Poschiavo, Lugano 2000

⁹ D. Schürch, Formation et perfectionnement des enseignants et des formateurs:stratégies, principes, projets pour la formation professionnelle 2000-2004, documento di lavoro, ISPFP ; Lugano, 2000 -

<http://www.progetto-poschiavo.ch/>

¹⁰ Ripreso in parte da : <http://www.progetto-poschiavo.ch/carta/carta.html>